

Filosofia del linguaggio e semiotica

Ch. S. Peirce

Docente:
Paolo Labinaz

Parte I – Lezione 2
A.A. 2026/2027

Charles Sanders Peirce (1839-1914)

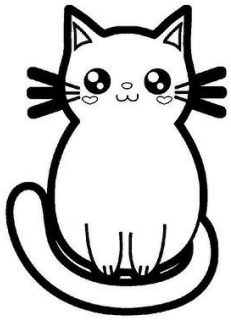


«Il solo pensiero che è possibile conoscere è, senza eccezione, il pensiero in segni. Perciò ogni pensiero deve necessariamente essere pensiero di segni»
(Peirce, *Collected Papers*)

Pensare = pensare in segni

- Non esiste pensiero «puro»: pensiamo sempre attraverso segni
- I segni possono essere:
  - Parole
  - Immagini mentali
  - Foto, emoji, disegni
- Persino emozioni e ricordi hanno una forma segnica



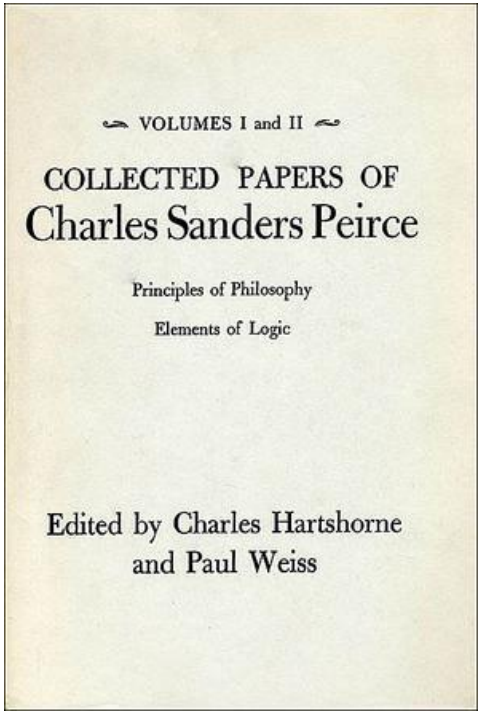


GATTO



Charles Sanders Peirce (1839-1914)

- *Grammatica speculativa («Speculative Grammar»): libro II del volume II dei Collected Papers* (testi scritti tra 1893 e il 1910)


VOLUMES I and II

COLLECTED PAPERS OF
Charles Sanders Peirce

Principles of Philosophy

Elements of Logic

Edited by Charles Hartshorne
and Paul Weiss

Sommario

I. La semiosi

II. Dalla semiosi illimitata alla traduzione

III. Le tricotomie

IV. L'abduzione

I. La semiosi

Dalla semiotica alla semiosi

- Peirce si definisce un pioniere della semiotica:
  - «La dottrina della natura essenziale e delle varietà fondamentali di ogni possibile semiosi»
    - Si occupa
      - della natura della semiosi
      - delle diverse forme/tipi di semiosi
- Definizione di semiosi:
  - «Un'azione che coinvolge la cooperazione di tre soggetti: segno/representamen – oggetto – interpretante»
    - La relazione è triadica, mai riducibile a una coppia (segno–oggetto, segno–interprete, ecc.)

Che cos'è la semiosi?

- Un segno (o *representamen*) è qualcosa che sta per qualcosa (oggetto) per qualcuno (interprete)…
- …ma sempre sotto un certo rispetto (*ground*): non rappresenta l'oggetto in tutto, ma solo per alcuni aspetti
  - Perciò un segno non esaurisce mai l'oggetto, ma ne seleziona alcuni aspetti
- Il segno suscita nella mente un altro segno → interpretante (che può chiarire, arricchire o sviluppare il primo segno)

Che cos'è la semiosi?

- Consideriamo i singoli elementi
  - ***SEGNO O REPRESENTAMEN*:** è qualcosa che sta per qualcos'altro, ovvero per il suo oggetto > «mera rappresentazione» (stare in relazione con, stare per…)
    - Il segno può soltanto rappresentare l'oggetto e parlarne; non fornisce da solo conoscenza diretta dell'oggetto
  - ***OGGETTO*:** ciò per cui il segno sta, o anche, ciò cui il segno rinvia
    - Può essere percettibile, o soltanto immaginabile, o ancora una classe di cose o individui, e infine uno stato di cose fisico o mentale
  - ***INTERPRETANTE*:** l'effetto o risposta, di tipo intellettivo o pratico, *suscitata nell'interprete dal segno o representamen*
    - Può essere un pensiero, una parola, un'azione
  - ***INTERPRETE*:** deve esserci qualcuno a cui il segno si rivolge, che coglie il legame tra segno e oggetto

Che cos'è la semiosi?

- Esempio



Segno	Macchie sulla pelle
Oggetto	Un certo stato psico-fisico
Interpretante	Il pensiero del medico «Si tratta di morbillo»
…	

Che cos'è la semiosi?



Segno	Dietro front!
Oggetto	Volontà del generale di cambiare direzione
Interpretante	Pensiero «Dobbiamo cambiare direzione»
…	

- Un segno funziona quando un interpretante stabilisce il legame fra representamen e oggetto: il pensiero non è mai reazione diretta, ma sempre mediazione

Che cos'è la semiosi?

- La base del «representamen»
  - Un segno/representamen sta per un oggetto non in tutti i suoi aspetti, ma solo sotto un certo rispetto (*base del representamen*)
  - Il representamen è il segno nella sua forma percepibile (parola, immagine, suono, gesto…)
  - La base del representamen è l'aspetto specifico che mette in relazione il segno con l'oggetto
  - Non è l'intero representamen, ma quelle proprietà che lo rendono capace di funzionare come segno

Che cos'è la semiosi?



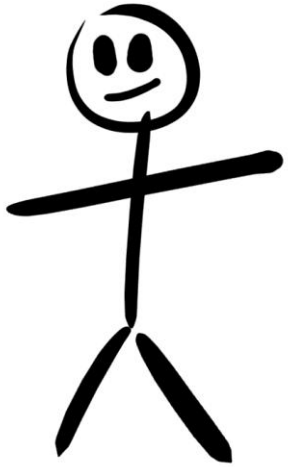
- La base del «representamen»
  - Segno (representamen intero): cartello stradale
  - Oggetto: «divieto di accesso»
  - Base del representamen: la barra rossa obliqua che, per convenzione, indica «divieto»



  - Segno: parola «cane»
  - Oggetto: l'animale cane
  - Base del representamen: la sequenza fonetica/ortografica [k-a-n-e] che permette il rimando all'oggetto → non tutte le lettere o i suoni in quanto tali, ma proprio quella combinazione

Che cos'è la semiosi?

- La base del «representamen»
  - Questo disegno è un representamen dell'uomo (oggetto)
  - Ma non rappresenta tutte le qualità dell'uomo…
  - Mostra solo testa, tronco, due gambe e due braccia
  - Tralascia dettagli (numero delle dita, capelli, tratti del volto…).
  - Questi tratti selezionati costituiscono la base del representamen



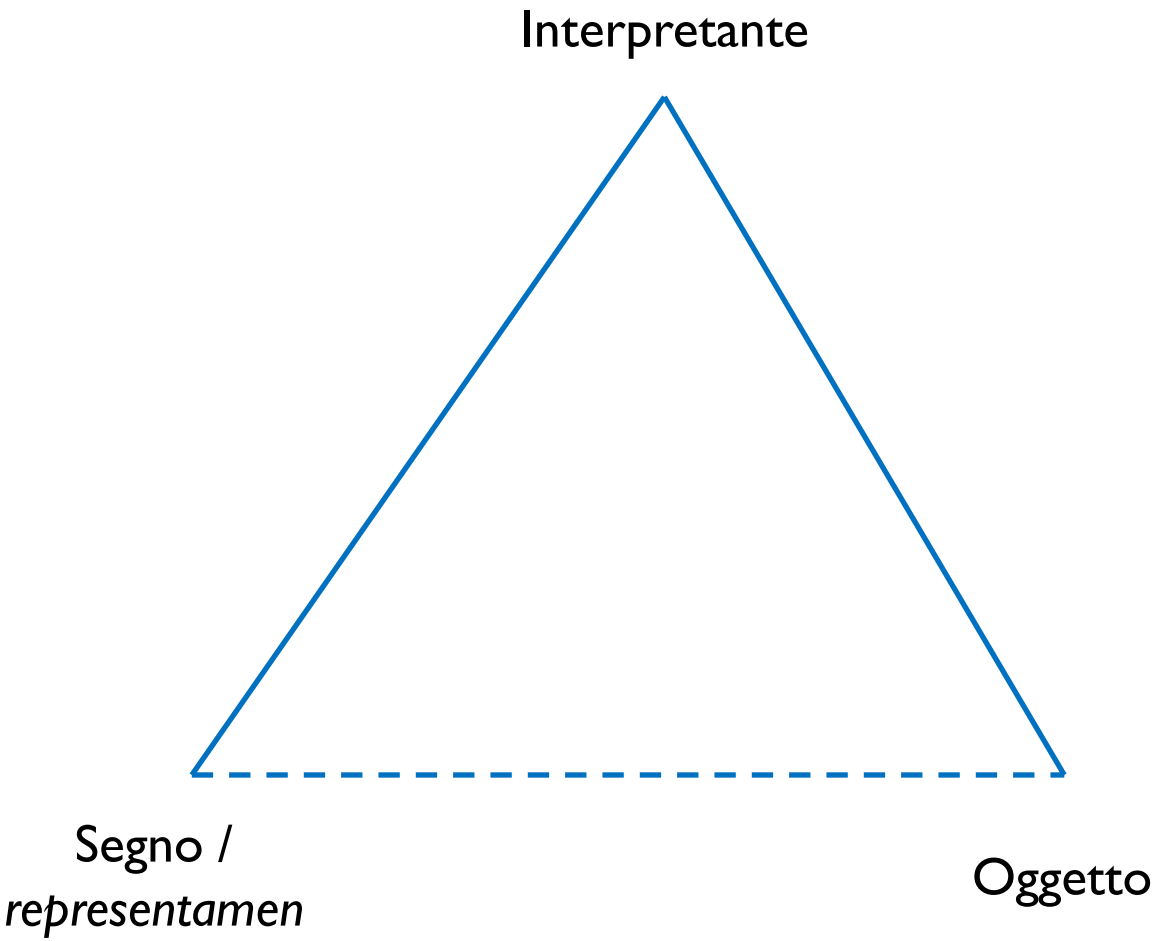
Che cos'è la semiosi?

- La base del «representamen»
  - dizionario (definizione di zebra);
  - disegno 
  - peluche 
  - puntare dito verso una zebra
  - "zebra" in lingua straniera
  - Fotografia 
  - Vestire maglietta della Juve e camminare a 4 zampe

Quali sono in questi casi gli aspetti dei representamen che li rendono capaci di riferirsi all'oggetto e che stabiliscono la relazione significativa con esso?

Che cos'è la semiosi?

- Il triangolo semiotico



Che cos'è la semiosi?

- Il triangolo semiotico



! Ci vuole la mediazione del pensiero !

DIETRO FRONT!

Volontà di far cambiare direzione della marcia

Che cos'è la semiosi?

- Oggetto dinamico
  - L'oggetto "in sé", nella sua realtà esterna
  - Non conoscibile direttamente, ma solo attraverso segni
  - È la "miccia" che avvia la semiosi → iniziatore
- Oggetto immediato
  - L'oggetto così come il segno lo rappresenta
  - È la prospettiva selezionata sull'oggetto dinamico
  - Il segno non lo esaurisce, ma lo indica





Che cos'è la semiosi?









I. Dalla semiosi illimitata alla traduzione

La semiosi illimitata

- L'interpretante, essendo a sua volta un segno, richiede di essere interpretato da un altro segno, e così via

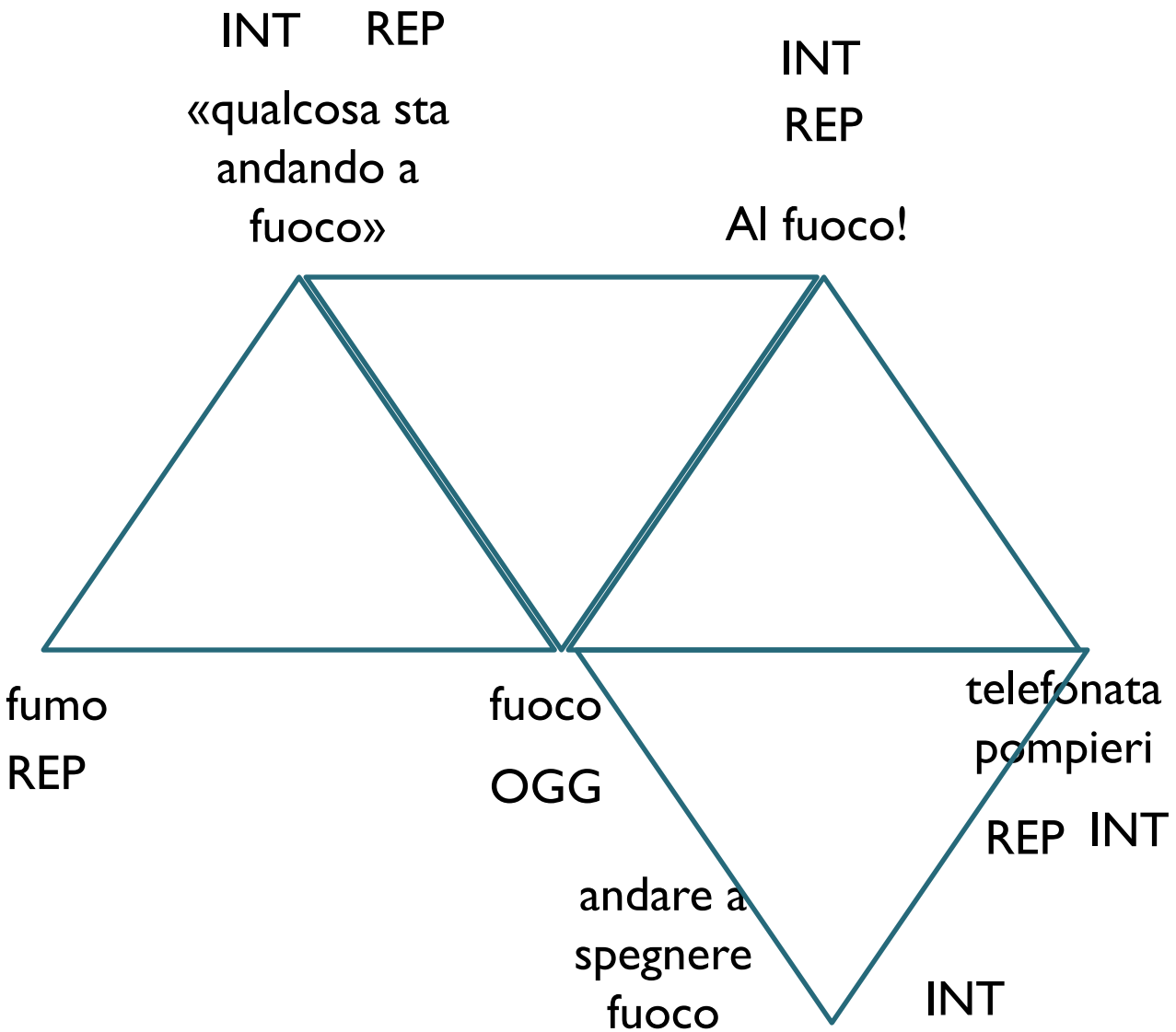
segno → interpretante → interpretante in quanto segno→ nuovo interpretante → …

- ***QUINDI,*** qualsiasi segno può dare il via a una catena teoricamente infinita di interpretazioni: **la semiosi illimitata**

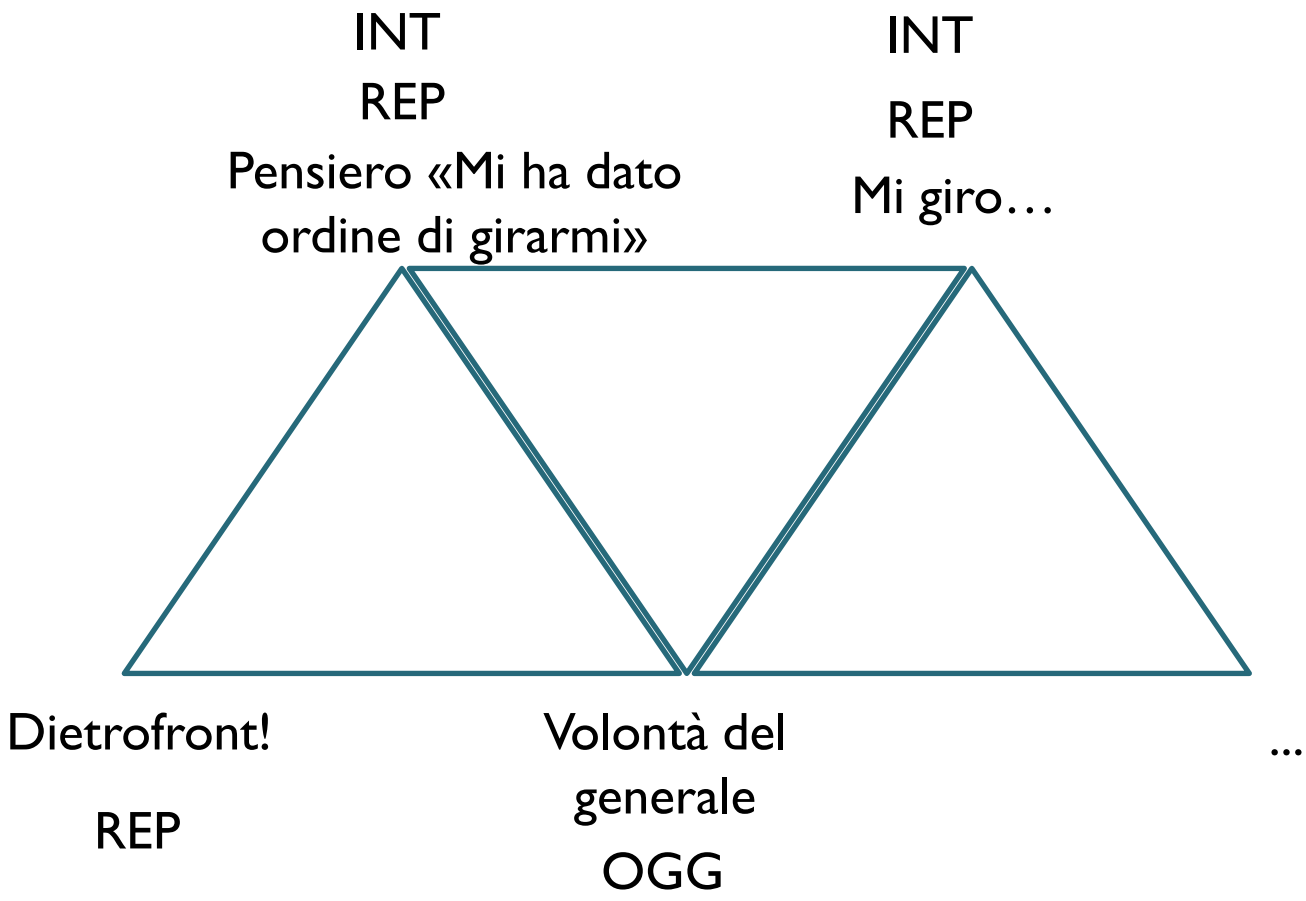
La semiosi illimitata

- L'interpretante logico finale
  - Ogni segno genera un altro segno (interpretante) → catena illimitata
  - Ma nella pratica, la catena si stabilizza in una regola di comportamento, cioè un'abitudine interpretativa
  - Questo è ciò che Peirce chiama *interpretante logico finale*: il momento in cui l'interpretazione diventa azione stabile o disposizione mentale
    - Vedo il segnale stradale STOP → lo interpreto come «fermati» → smetto di camminare o frenare in auto
    - Dietro ci sono infinite interpretazioni possibili (forma ottagonale, colore rosso, convenzioni linguistiche…), ma alla fine si cristallizza un'abitudine: ogni volta che vedo quel segno → mi fermo

La semiosi illimitata



La semiosi illimitata

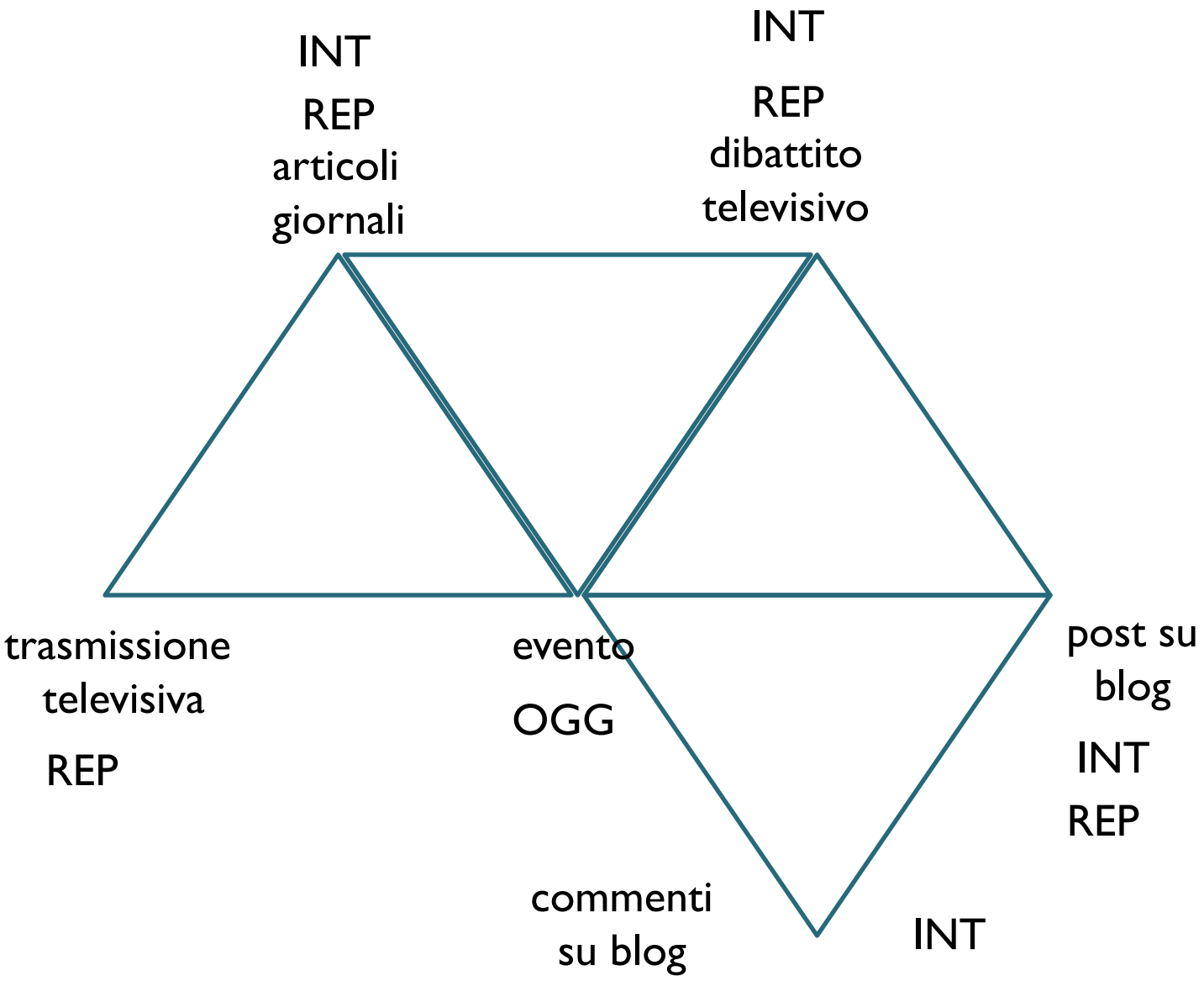


La semiosi illimitata

- La cultura traduce di continuo segni in altri segni, producendo serie ininterrotte di interpretazioni che si "incrostano" su interpretazioni precedenti
- Prendiamo un certo evento televisivo che l'indomani viene ripreso dai quotidiani:
  - gli articoli giornalistici costituiscono gli interpretanti del primo segno, ovvero della trasmissione televisiva
  - gli articoli a loro volta scatenano dibattiti televisivi o radiofonici che generano altri articoli su giornali

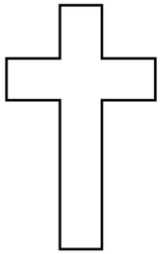
La cultura è tutta pratica della semiosi illimitata

La semiosi illimitata



La semiosi illimitata

- Croce cristiana → da strumento di esecuzione romana → segno di fede e salvezza → abitudine interpretativa della cultura occidentale



- Bandiera tricolore → da semplice combinazione di colori → segno nazionale → abitudine a riconoscerla come identità collettiva

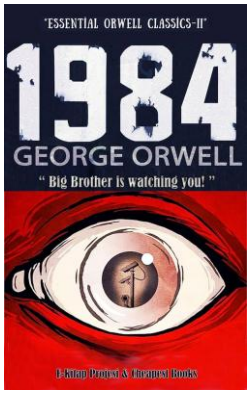


- Colomba con ramo d'ulivo → da immagine biblica → simbolo universale di pace



La semiosi illimitata

- «Big Brother» → da romanzo distopico di Orwell → simbolo condiviso per sorveglianza e controllo sociale



- Icone pop (Che Guevara, Marilyn Monroe) → da persone reali → segni culturali che condensano ideologie o estetiche



La semiosi illimitata

- Meme «Distracted Boyfriend» → interpretato subito come satira di desideri/contrasti → abitudine culturale



- Stereotipi linguistici: sentire "italiani = pizza e mandolino" → automaticamente associato a cliché culturale

- Emoji 😊 → interpretata come «amichevole/positiva», senza ogni volta ripensarne il significato

La traduzione

- Ogni segno rinvia sempre a un interpretante, cioè a un altro segno
- Anche tradurre significa questo: riformulare un segno per mezzo di un altro segno
- Per questo, per Jakobson, la traduzione è un caso particolare di interpretazione, fondata sulla semiotica di Peirce
  - Traduzione endolinguistica (o riformulazione): un segno di una lingua reso con un altro segno della stessa lingua; es. «bello» → «piacente»
  - Traduzione interlinguistica (traduzione propriamente detta): un segno di una lingua reso in un'altra lingua; es. «libro» → «book»
  - Traduzione intersemiotica (o trasmutazione): un segno linguistico reso in un sistema di segni non linguistico; es. la parola «no» reso con un gesto

La traduzione

- Sinonimia, parafrasi, esplicitazione del non-detto
  - Anche adattamenti (es. versioni della Bibbia per ragazzi) o parodie
  - Anche fuori dal linguaggio verbale: es. la cover di «Let it be» di Marco Mengoni a Sanremo, trasposta di tonalità e cantata all'ottava sopra
  - «Sinonimia non significa equivalenza assoluta» (Jakobson): due sinonimi non sono sempre intercambiabili in ogni frase

La traduzione

- Quando riformulare diventa delicato
  - Zerocalcare (Michele Rech) documenta su Instagram titoli di giornale che gli attribuiscono, tra virgolette, dichiarazioni mai fatte; la riformulazione tradisce il senso originale
  - Nel 2023 fa scalpore la riscrittura di romanzi di Roald Dahl e Agatha Christie: eliminati termini come «brutto», «grasso», riferimenti etnici; per alcuni necessaria, per altri un tradimento del testo

La traduzione

- Traduzione interlinguistica: l'equivalenza impossibile
  - «I killed two birds with one stone» → «Ho preso due piccioni con una fava»: non è proprio uguale, ma ci somiglia molto
  - «Better spill the beans right now» → «Meglio sputare il rospo subito»: fagioli e rospo, eppure diciamo che è una buona traduzione
  - Ita. «burro» / ingl. «butter»: stesso referente, ma in Inghilterra si usa quasi solo per spalmare; stessa denotazione, connotazione diversa
  - «Non c'è, di solito, equivalenza assoluta fra le unità codificate» (Jakobson)

La traduzione

- Tradurre per lo scopo, non parola per parola
  - Quando funziona la traduzione letterale: «You've got a friend in me» → «Hai un amico in me» (Toy Story)
  - Quando serve semplificare: «A dream is a wish your heart makes…» → «I sogni son desideri di felicità» (Cenerentola); la resa letterale non si sarebbe potuta cantare
  - Quando l'intervento è massiccio: «Do you want to build a snowman» → «Sei già sveglia oppure dormi» (Frozen); nessun riferimento al pupazzo di neve, pur centrale nel film

La traduzione

- Un caso estremo: Thomas O'Malley diventa «Romeo»
  - Gli *Aristocats* (1970): il gatto randagio Romeo, «Er mejo der Colosseo», con forte accento romano
  - Nella versione originale non si chiama Romeo, non è romano: è irlandese e si chiama Thomas O'Malley
  - Il pubblico italiano non aveva le competenze enciclopediche per un gatto irlandese vagabondo per le campagne francesi; più facile un gatto della capitale

La traduzione

- Traduzione intersemiotica: da un linguaggio all'altro
  - Traduce un segno linguistico in un sistema di segni non linguistico (o viceversa): cinema, pittura, danza, fumetto, musica…
  - Oggi si parla anche di adattamento o trasposizione; dietro la scelta del termine si nasconde spesso una posizione teorica (perdita vs. fedeltà)
  - Un film o un'illustrazione non possono lasciare vago ciò che un testo scritto può lasciare implicito: devono dare un volto, una voce, precisare i dettagli

La traduzione

- «La regista ha scelto per me»
  - «La regista ha scelto per me» (Eco): ogni adattamento è sempre una presa di posizione critica, anche involontaria
  - Ogni linguaggio ha una propria «sostanza»: nel cinema contano immagini, ritmo, montaggio, suono; in un quadro colore, chiaroscuro, composizione
  - Per questo libro e film non sono mai interscambiabili, anche nella migliore trasposizione possibile

La traduzione

- Dire quasi la stessa cosa: chiudere il cerchio
  - «Dire quasi la stessa cosa» (U. Eco): l'enfasi è sul quasi
  - Non esiste una traduzione ideale: ogni traduzione sceglie cosa mettere in risalto e cosa oscurare
  - L'equivalenza non è una proprietà dei segni, ma un equilibrio negoziato di volta in volta
  - «Come una frase ammette sempre ulteriori esplicitazioni e migliorie, secondo un noto assioma di Ch. Peirce, così la comprensione di una frase è un processo che si apre nel momento dell'impatto ricettivo e non ha termine certo nel suo intrinseco» (De Mauro)

III. Le tricotomie

Le tricotomie

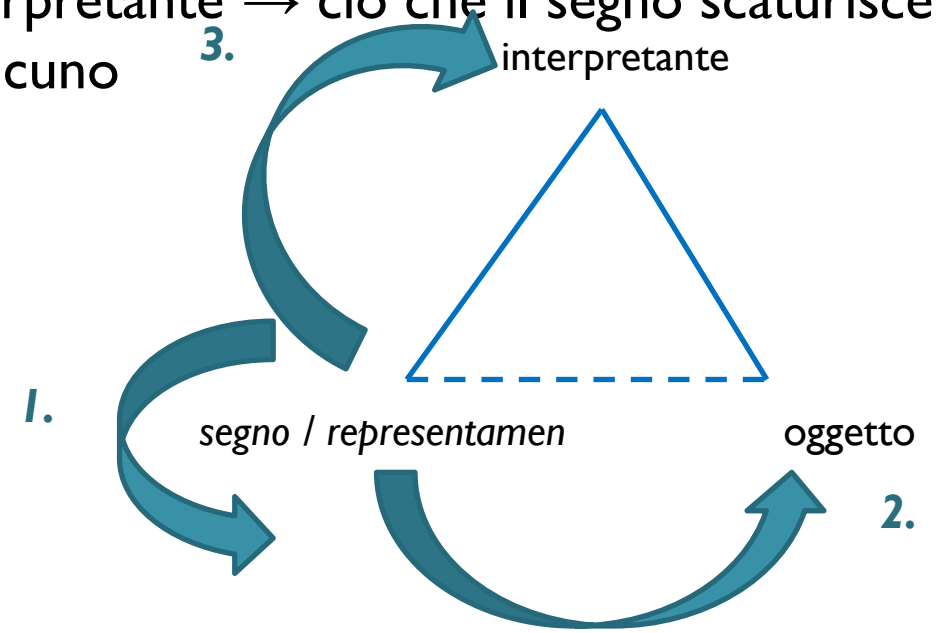
- Le tricotomie sono criteri fondamentali per classificare i segni, non tipi di segni in sé
- Ogni segno può essere classificato in base a ciascuna tricotomia
- Combinando un elemento da ciascuna tricotomia si ottiene un tipo specifico di segno

Le tricotomie

- Base delle relazioni triadiche
  - Primarietà (Possibilità) → qualità pura, possibilità, ciò che può essere
  - Secondarietà (Fattualità) → esistenza, fatto concreto, resistenza
  - Terzità (Legge) → regola, mediazione, abitudine

Le tricotomie

- Base delle relazioni triadiche
- Il segno può essere studiato in relazione a tre poli:
  - a sé stesso (forma, qualità) → natura del segno
  - al suo oggetto → il modo in cui il segno sta per il suo oggetto
  - all'interpretante → ciò che il segno scaturisce nella mente di qualcuno



Segno e tricotomie

Base delle relazioni triadiche:

	Il Segno in relazione a se stesso	*Il Segno in relazione con l'Oggetto*	*Il Segno in relazione con l'Interpretante*
Possibilità Primità			
Fattualità Secondità			
Legge Terzità			

Segno e tricotomie

	Il Segno in relazione a se stesso	*Il Segno in relazione con l'Oggetto*	*Il Segno in relazione con l'Interpretante*
Possibilità Primità	**QUALISEGNO** il segno in quanto *qualità*	**ICONA** il segno come *somiglianza* fra qualità	**REMA** il segno come *possibilità qualitativa*
Fattualità Secondità	**SINSEGNO** il segno in quanto *singolarità*	**INDICE** il segno come *connessione* tra oggetti	**DICISEGNO** il segno come *proposizione* e *giudizio*
Legge Terzità	**LEGISEGNO** il segno in quanto *legge*	**SIMBOLO** il segno come *accordo convenzionale*	**ARGOMENTO** il segno come *inferenza* e *ragionamento*

Non sono 9 tipi di segno: ogni segno va classificato secondo tutte e tre le dimensioni insieme.

La prima tricotomia

	Il Segno in relazione a se stesso
Possibilità Primità	**QUALISEGNO** il segno in quanto *qualità*
Fattualità Secondità	**SINSEGNO** il segno in quanto *singolarità*
Legge Terzità	**LEGISEGNO** il segno in quanto *legge*

La prima tricotomia

Qualisegno → il segno come qualità pura
La qualità pura che rende riconoscibile ogni occorrenza; ad es. il rosso «in sé», come pura qualità cromatica, la sagoma delle lettere, il suono, indipendentemente dal fatto che siano realizzati qui o altrove

Sinsegno → il segno come OCCORRENZA concreta di un certo tipo
Esempio: questa parola scritta ora sulla slide, quel cartello "STOP" all'angolo della strada

Legisegno → il segno come TIPO generale
Esempio: la parola «il», come regola condivisa dalla lingua italiana
Ogni volta che la uso creo un sinsegno, cioè una sua occorrenza (o Replica)

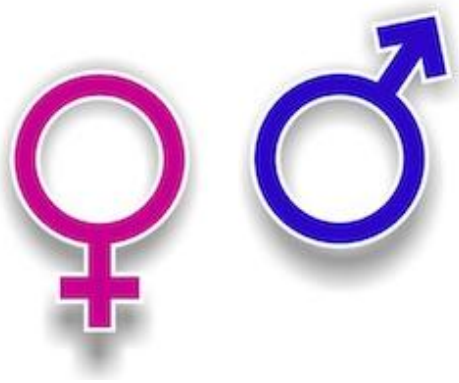
La seconda tricotomia

	Il Segno in relazione con l'Oggetto
Possibilità Primità	**ICONA** il segno come *somiglianza* fra qualità
Fattualità Secondità	**INDICE** il segno come *connessione* tra oggetti
Legge Terzità	**SIMBOLO** il segno come *accordo convenzionale*

Icone, indici e simboli







L'icona

- Un'icona è un segno che assomiglia al suo oggetto
  - C'è similarità tra il segno e ciò che rappresenta
  - Caratteristiche: non copia tutto, ma mette in rilievo solo alcuni tratti
  - La somiglianza può essere più o meno stilizzata
  - È comunque mediata culturalmente (cioè impariamo a leggerla in un certo modo)
  - L'insegna WC mette in evidenza un solo tratto discriminante (il sesso) → è efficace perché culturalmenta condivisa



L'icona

- Somiglianza assoluta?
  - Non esiste (a parte copie o repliche meccaniche come le fotocopie o i giornali stampati)
  - Perché allora parliamo di icone?
    - In realtà, i segni che usiamo sono quasi sempre complessi
    - Hanno una parte iconica, ma anche aspetti convenzionali o indicali
    - L'icona funziona mettendo in rilievo alcuni tratti rispetto ad altri
  - Somiglianza relativa: un'icona assomiglia al suo oggetto solo secondo una certa prospettiva o scala di valori → la somiglianza è quindi culturale e convenzionale
  - Si parla infatti di IPOICONA per distinguerla dall'ICONA PURA

L'icona



DIAGRAMMA/MAPPA rappresenta *RELAZIONI* che sono analoghe tanto nel segno quanto nell'oggetto rappresentato.

METAFORE

sono icone che traspongono per analogia le relazioni dell'oggetto metaforizzato nel metaforizzante

*Centralità dell'**INTERPRETE***: deve riconoscere nel segno iconico un *PATTERN*, ovvero un'insieme di relazioni, che è in un rapporto di analogia con la struttura dell'oggetto significato.

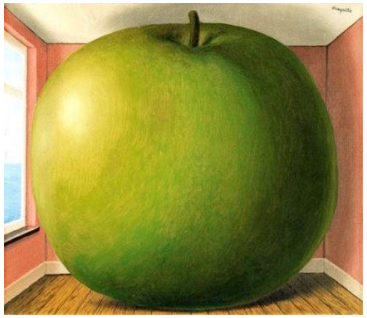
L'icona

- ***ALTRE IPOICONE***: …ritratti, caricature, illustrazioni, ma anche suoni onomatopeici.

Bau bau







R. Magritte, La camera d'ascolto, 1958



Bang bang

L'indice

- L'indice è un segno che ha un legame diretto e reale con il suo oggetto
  - Non si basa su somiglianza (come l'icona), ma su una connessione fisica o causale
  - L'oggetto agisce sull'indice → per questo l'indice rimanda necessariamente ad esso

L'indice

- Sono esempi di ***INDICI***: la meridiana, la firma, il bussare alla porta, il barometro, la banderuola, la stella polare, il lampo, il fumo che indica il fuoco, un profumo nell'aria, un'impronta, pronomi IO/TU QUESTO/QUELLO, esclamazione EHI, squillo del telefono, orme dei piedi…













L'indice

- Le fotografie, specialmente le istantanee, sono per certi aspetti esattamente uguali agli oggetti che esse rappresentano.

MA

- la rassomiglianza è dovuta al fatto che le fotografie sono state prodotte in condizioni tali che esse erano fisicamente costrette a corrispondere punto per punto all'oggetto in natura

QUINDI

- la fotografia è un indice, poiché deve la sua verità al fatto che la pellicola è stata impressionata dai raggi di luce provenienti dall'oggetto.





L'indice

I.



Per Peirce, l'indice implica una specie di icona, sebbene un'icona di un tipo peculiare; e non è la pura somiglianza al suo Oggetto che lo rende segno, ma è *l'effettiva modificazione* subita da parte dell'Oggetto

II.



Se viene meno la contiguità, la relazione esistenziale, *viene meno anche l'indicalità*: una banderuola tolta dalla cima di un tetto e riposta in un armadio cessa di segnare la direzione del vento

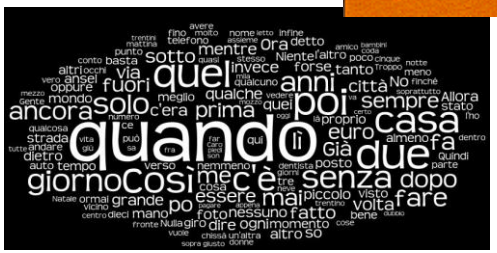
Il simbolo

- Un simbolo è un segno che rinvia al suo oggetto in virtù di una legge o convenzione
  - Il rapporto è arbitrario: nulla di naturale lega la parola «cane» all'animale
  - «Omne symbolum de symbolo»: ogni simbolo nasce da altri simboli (Peirce, CP 2.302)
    - I simboli non nascono dal nulla: si sviluppano da altri segni, soprattutto da icone o da segni misti icona-simbolo
    - Un simbolo, una volta in vita, si diffonde e il suo significato si arricchisce con l'uso

Il simbolo

- La comprensione dipende dalla comunità culturale che lo usa
  - Esempi linguistici: parole, frasi, testi
  - Esempi culturali: segnali stradali, bandiera a scacchi, teschio del veleno
- La loro forza è nel riconoscimento sociale: «la verità appartiene ai segni come li coglie la maggioranza» (Peirce)



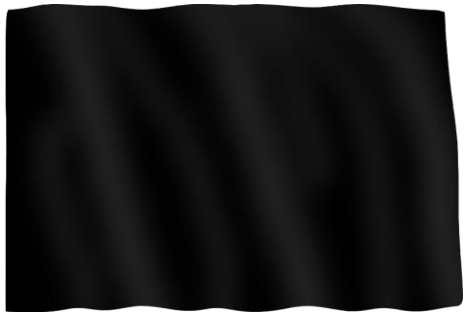






La seconda tricotomia

- Un esperimento mentale: la bandiera nera



  - Naufraghi su un'isola: un lembo di stoffa scorto in mare è indice del relitto della nave affondata (contiguità fisica)
  - Un veliero nei Caraibi: una bandiera nera con teschio è icona che richiama, per analogia, l'attività dei pirati
  - Il mito di Teseo: la bandiera nera è simbolo, perché padre e figlio avevano convenuto quel significato in anticipo

La terza tricotomia

	Il Segno in relazione con l'Interpretante
Possibilità Primità	**REMA** il segno come *possibilità qualitativa*
Fattualità Secondità	**DICISEGNO** il segno come *proposizione* e *giudizio*
Legge Terzità	**ARGOMENTO** il segno come *inferenza* e *ragionamento*

La terza tricotomia

Rema: il segno come possibilità qualitativa

Un predicato con «spazi vuoti» — es. «___ è rosso», «___ ama ___» — presenta una possibilità, senza dire se si realizza davvero

Esempio: predicato/concetto di «rosso» (essere rosso), «coraggioso» (essere coraggioso)

Dicisegno: il segno come giudizio

Un rema con gli spazi riempiti da qualcosa che indica un oggetto reale, ad es. «Il tavolo è rosso», afferma un fatto, vero o falso

Argomento: il segno come ragionamento

Più dicisegni (premesse e conclusione) collegati da una legge di inferenza, ad es.: «Se il semaforo è rosso, ci si ferma; il semaforo è rosso; dunque ci si ferma»»

Relazioni fra tricotomie

	Il Segno in relazione a se stesso	*Il Segno in relazione con l'Oggetto*	*Il Segno in relazione con l'Interpretante*
Possibilità Primità	**QUALISEGNO** il segno in quanto *qualità*	**ICONA** il segno come *somiglianza* fra qualità	**REMA** il segno come *possibilità qualitativa*
Fattualità Secondità	**SINSEGNO** il segno in quanto *singolarità*	**INDICE** il segno come *connessione* tra oggetti	**DICISEGNO** il segno come *proposizione* e *giudizio*
Legge Terzità	**LEGISEGNO** il segno in quanto *legge*	**SIMBOLO** il segno come *accordo convenzionale*	**ARGOMENTO** il segno come *inferenza* e *ragionamento*

- Le tricotomie non sono categorie isolate, ma si combinano
- Regola: il livello nella 1ª tricotomia è un tetto per gli altri due: ovvero un segno non può mai essere «più complesso» nella 2ª o nella 3ª di quanto lo sia nella 1ª

Le classi di segni

- Qualisegno iconico rematico
  - È pura qualità che funziona come segno
  - Esempio: il colore rosso in sé (rematico = indica una possibilità, non un fatto)
- Sinsegno iconico rematico
  - È una singola occorrenza che, attraverso l'esperienza, rimanda a un altro oggetto
  - Esempio: un diagramma disegnato sulla lavagna in quel momento

Le classi di segni

- Sinsegno indicale rematico
  - È un evento singolare che attira l'attenzione su un oggetto causale
  - Esempio: un grido improvviso che segnala dolore o paura
- Sinsegno indicale dicente
  - È un fatto concreto che fornisce informazioni dirette
  - Esempio: una fotografia (ti dice «questo oggetto è così»), una banderuola che indica il vento, o l'urlo «Coccobello!» che segnala la presenza del venditore

Relazioni fra tricotomie

	Il Segno in relazione a se stesso	*Il Segno in relazione con l'Oggetto*	*Il Segno in relazione con l'Interpretante*
Possibilità Primità	**QUALISEGNO** il segno in quanto *qualità*	**ICONA** il segno come *somiglianza* fra qualità	**REMA** il segno come *possibilità qualitativa*
Fattualità Secondità	**SINSEGNO** il segno in quanto *singolarità*	**INDICE** il segno come *connessione* tra oggetti	**DICISEGNO** il segno come *proposizione* e *giudizio*
Legge Terzità	**LEGISEGNO** il segno in quanto *legge*	**SIMBOLO** il segno come *accordo convenzionale*	**ARGOMENTO** il segno come *inferenza* e *ragionamento*



Le classi di segni

- Legisegno iconico [rematico]
  - È un tipo generale o legge che esige che ogni sua occorrenza mostri una qualità capace di richiamare alla mente l'idea di un oggetto somigliante
  - Esempio: il diagramma come modello generale (piantina, schema, grafico)
- Legisegno indicale rematico
  - È un tipo generale la cui occorrenza è realmente connessa al suo oggetto, attirando l'attenzione su di esso
  - Esempio: la parola «questo», un nome proprio, o «Ehi!» come tipo di grido

Le classi di segni

- Legisegno indicale dicente
  - È un tipo generale la cui occorrenza fornisce informazioni fattuali sul suo oggetto
  - Esempio: «Quello è Obama», un cartello direzionale, una fotografia con didascalia
- [Legisegno] Simbolo rematico
  - Segno che, tramite un'associazione di idee generali, richiama un concetto
  - Esempio: un nome comune («cane», «albero»), un termine tecnico o generale

Le classi di segni

- [Legisegno] Simbolo dicente
  - Segno connesso al suo oggetto per mezzo di una regola condivisa che permette di esprimere una proposizione
  - Esempio: frasi come «Il cielo è blu», «Oggi piove»
- [Legisegno, Simbolo] Argomento
  - Segno il cui interpretante rappresenta il suo oggetto tramite un ulteriore segno in forma di legge o ragionamento
  - Esempio: argomenti deduttivi («Tutti gli uomini sono mortali…»), induttivi (statistica), o abduttivi (ipotesi)

IV. L'ABDUZIONE

L'abduzione

- Tre forme di ragionamento
  - Deduzione: dalla regola al caso (conclusione necessaria se le premesse sono vere)
    - Tutti gli uomini sono mortali → Socrate è uomo → Socrate è mortale
  - Induzione: dal caso alla regola (generalizzazione)
    - Ho visto molti cigni bianchi → Probabilmente tutti i cigni sono bianchi
  - Abduzione: dal risultato al caso (ipotesi esplicativa)
    - Trovo tracce di fango → ipotizzo che sia piovuto

L'abduzione

- Per Peirce il ragionamento abduttivo costituisce una forma di inferenza distinta dalla deduzione e dall'induzione

- L'inferenza abduttiva produce un'ipotesi esplicativa:
  - parte da un fatto sorprendente o inatteso
  - propone una possibile regola che, se vera, renderebbe quel fatto comprensibile
  - questa regola non è mai definitiva: è provvisoria, un punto di partenza da verificare con ulteriori osservazioni e deduzioni
  - l'abduzione quindi non offre una certezza, ma apre la strada all'indagine e alla ricerca scientifica

- È il ragionamento più vicino alla vita quotidiana: formuliamo costantemente ipotesi per dare senso, almeno provvisoriamente, a ciò che osserviamo

L’abduzione

- Tre tipi di abduzione
  - Ipercodificata
    - Schema già noto e applicato automaticamente
    - Es.: un medico riconosce subito una febbre come influenza stagionale
  - Ipocodificata
    - Più schemi possibili, scelgo quello più plausibile
    - Es.: sintomi ambigui → ipotesi alternative da valutare
  - Creativa
    - Creo da zero una spiegazione nuova
    - Es.: proporre una diagnosi innovativa o un metodo didattico inedito

L'abduzione

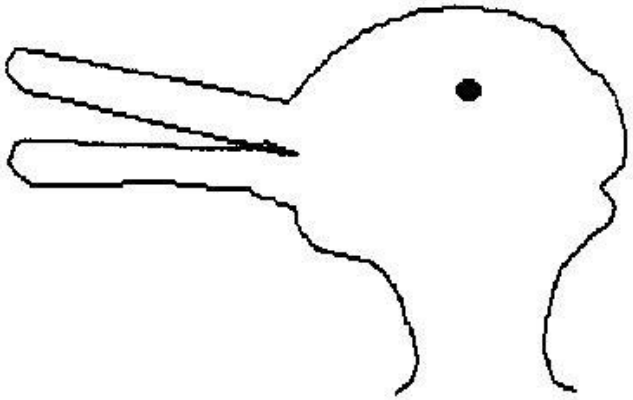
- Esempi culturali e storici
  - Sherlock Holmes: da indizi minimi (una cenere, un graffio) alla formulazione di un'ipotesi sul crimine
  - Galileo: dalle anomalie nei moti planetari alla tesi che l'ipotesi copernicana sia più plausibile di quella tolemaica
  - Pasteur: dall'osservazione della fermentazione all'ipotesi di microbi invisibili, poi verificata sperimentalmente
  - …

L'abduzione

- Potenzialità e rischi
  - Potenzialità: flessibilità (ci adatta a nuove informazioni), rapidità (agiamo senza avere tutti i dati), innovazione (genera idee nuove)
- Rischi dell'abduzione
  - Rischi: pregiudizi (interpretazioni guidate da stereotipi), sovrainterpretazione (ipotesi troppo azzardate), decisioni premature

L'abduzione

- La percezione stessa implica abduzione: interpretiamo ciò che vediamo formulando ipotesi percettive
- L'immagine può essere letta in modi diversi (es. anatra/coniglio; giovane donna/vecchia signora)
- La mente sceglie un'ipotesi interpretativa, che può cambiare a seconda del contesto o dell'attenzione





Cosa portiamo a casa?

- Il segno è sempre una relazione triadica: segno - oggetto - interpretante
- Ogni interpretante è a sua volta un segno: semiosi illimitata
- La traduzione, in tutte le sue forme, è un'applicazione della semiosi illimitata
- La combinazione di più tricotomie classifica i segni
- Deduzione, induzione, abduzione: tre modi di ragionare; l'abduzione è il contributo più originale di Peirce